

Haunani-Kay Trask (3 ottobre 1949-3 luglio 2021)

Donatella Izzo

Quando, nel novembre del 2001, le scrissi a nome di *Ácoma* per chiederle il permesso di tradurre e pubblicare alcune delle sue poesie, la risposta di Haunani-Kay Trask fu entusiastica:

I would be honored to have some of the poems translated into Italian. Actually, I'd be simply thrilled since Italian is more beautiful than English. Like Hawaiian, Italian is a language in which every syllable is pronounced, like the sound of water over rocks, soft, lyrical, alluring, full in the mouth, unlike the Germanic languages or Asian languages. No clipped sounds in Italian, just soft, open-mouthed vowels. Yes, I would be honored to be published in the great and ancient Italian language. The language of Dante, and Gramsci, and Verdi [...]. Yes, I would love it.

Rileggendole a pochi mesi dalla sua scomparsa, mi colpisce con quanta precisione queste sue parole esprimano in poche righe alcuni aspetti salienti della sua figura: la passione per le Hawai'i e la lingua hawaiana, l'attenzione musicale alla parola come suono, la percezione sensuale della lingua e della natura, la capacità di vedere, dentro e dietro il linguaggio, non solo la musica e la poesia, ma la cultura, la storia, e i rapporti di potere che le attraversano. Dante e Gramsci – i due nomi che Haunani-Kay Trask più amava ripetere quando parlava della cultura italiana – rappresentano efficacemente l'intreccio di poesia, riflessione intellettuale e attivismo politico che l'ha resa una figura di riferimento unica non solo alle Hawai'i, ma ovunque siano in gioco istanze di decolonizzazione e rivendicazioni di sovranità indigena e di rispetto della terra. Autrice di poesie di fiera bellezza e sensualità dolente, Trask afferma in ogni suo verso il rapporto con la natura delle Hawai'i non come mero repertorio di immagini o spunto meditativo, ma in quanto gesto di riappropriazione e denuncia di una ferita mai sanata: la colonizzazione delle isole e la loro perdita di sovranità a fine Ottocento, e il perdurante e onnipresente sfruttamento capitalistico, turistico e militare dell'arcipelago, a combattere i quali Trask ha dedicato tutta la sua vita. Questa tessitura organica

e coerente di politica e cultura – “our culture has to be the core of our resistance, the core of our anger, the core of our *mana*. That’s what culture is for. What drives independence in all of us today is resistance: to resist what they are doing to our islands and to us”, affermava in un famoso discorso del 1985 – è la chiave unitaria delle molte, e tutte brillanti, immagini di Haunani-Kay Trask: la poetessa, autrice di due raccolte suggestive, sensuali, bellicose e furenti, *Light in the Crevice Never Seen* (1994 e, riveduta, 1999) e *Night Is a Sharkskin Drum* (2002); la studiosa di *Eros and Power: The Promise of Feminist Theory* (1986) e dell’epocale *From a Native Daughter: Colonialism and Sovereignty in Hawai’i* (1993, riveduto 1999), formatasi nella tradizione femminista, marxista e anticoloniale, analista implacabile tanto dello sfruttamento coloniale e capitalistico delle Hawai’i quanto delle connessioni transnazionali fra diverse forme di oppressione; la lucida critica dell’imperialismo americano, dentro e fuori degli Stati Uniti (“We are not American!” fu il suo grido in occasione della marcia del 1993 per il centenario del colpo di stato che rovesciò il regno indipendente delle Hawai’i, una delle pietre miliari dell’attivismo hawaiano); la teorica e militante politica, fin dagli anni Ottanta del Novecento ispiratrice, leader e portavoce del Movimento nazionalista hawaiano, e rappresentante dei movimenti indigeni alle Nazioni Unite; la professoressa di Hawaiian Studies e fondatrice del Kama-kakūokalani Center for Hawaiian Studies alla University of Hawai’i at Mānoa, mentore di generazioni di studiose il cui lavoro sta ormai riscrivendo la storia delle Hawai’i e riscoprendone il patrimonio culturale.

Di Haunani-Kay Trask, *Ácoma* ha pubblicato (nei numeri 24, 2002 e 29-30, 2004) due dei saggi più memorabili – “Da una figlia nativa” e “‘Lovely Hula Hands’. L’industria del turismo e la prostituzione della cultura hawaiana” (entrambi tratti dal volume *From a Native Daughter*) – e alcune poesie, poi incluse in *Night Is a Sharkskin Drum*. Ci mancherà la sua voce eloquente e intrepida.